



Cultura & spettacoli



“Il muro dei martiri” chiuderà la 69^a stagione dell’Ente Luglio Musicale Trapanese

Falcone e Borsellino rivivono all’interno di un’opera lirica

Trapani - L’opera “Falcone e Borsellino, ovvero il muro dei martiri” chiuderà la 69^a stagione lirica dell’Ente Luglio Musicale Trapanese, per il quarto anno sotto la direzione artistica di Giovanni De Santis, affiancato da Andrea Certa, responsabile della programmazione lirica.

Il cartellone chiude dunque con una rappresentazione di forte impegno civile che andrà in scena venerdì 17 e domenica 19 novembre a Trapani, sul palco del Teatro Tonino Pardo presso il Conservatorio Scontrino, dopo un’anteprima rivolta alle scuole giovedì mattina (una seconda matinée è in calendario per lunedì 20 novembre).

“Falcone e Borsellino, ovvero il muro dei martiri” è “un dramma in musica ispirato alla cronaca”, un’opera in un solo atto per commemorare e tramandare due tra i più eclatanti delitti di mafia che hanno sconvolto l’Italia e che ancora restano vividi nella memoria collettiva, nonostante siano trascorsi più di 25 anni da allora. Era, infatti, il 23 maggio del 1992 quando un timer a distanza fu azionato per provocare la strage di Capaci, facendo saltare in aria l’auto su cui viaggiavano Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo insieme con tre agenti di polizia, sull’autostrada tra Punta Raisi e Palermo. Ed erano trascorsi solo 57

giorni quando, il 19 luglio, un’altra esplosione, stavolta in città, a Palermo, in via D’Amelio, uccise il giudice Paolo Borsellino, che stava andando a trovare la madre, insieme ai cinque uomini della sua scorta.

L’opera, interamente prodotta dall’Ente Luglio Musicale Trapanese, che la presenta in prima assoluta regionale, è frutto della collaborazione tra due autori che appartengono alla stessa terra di Falcone e Borsellino: Antonio Fortunato, il compositore, e Gaspare Miraglia, il librettista. Entrambi siciliani che hanno già lavorato insieme ne “La baronessa di Carini”, uscita nel 2011.

“Questo lavoro – hanno detto gli autori – vuole essere un omaggio ai due magistrati uccisi dalla mafia e a tutte le vittime della mafia, insieme a un messaggio di rinnovamento e di rinascita attraverso la musica e la poesia”. Tale messaggio, di riscatto tramite l’arte, è reso tangibile anche dall’essenziale elemento scenografico: un muro, edificato sulle macerie e sul quale scorrono i nomi dei tanti martiri di mafia, ideato da Antonella Conte, scenografa e costumista, e realizzato con la collaborazione dell’Accademia di Belle arti di Palermo.

Fortemente caratterizzante la scelta della regista, Maria Paola Viano, di unire, nel prologo dell’opera, l’enfasi poetica alla realtà, registrando le voci



Il teatro Pardo di Trapani

fuori campo non di attori ma di magistrati e avvocati attivi al Palazzo di Giustizia di Trapani: fondamentali, in tal senso, la disponibilità della Presidenza del Tribunale e della Procura della Repubblica, e la collaborazione fattiva dell’Anm (Associazione nazionale magistrati) sottosezione di Trapani, della Camera Penale Rubino, dell’Ordine degli avvocati (che accredita l’evento con due crediti formativi).

Protagonisti dell’opera il soprano Clara Polito nel ruolo di una Madre di vittima della mafia, il baritono Luca Bruno nei panni di un Padre, Francesco Palmieri, basso, che impersona la Mafia - in questo caso un vero e proprio personaggio - e, a dar vita alle voci di Falcone e Borsellino, gli attori Edoardo Siravo e Claudio Lardo.

La direzione musicale è affidata a

Elio Orciuolo, che dirigerà l’orchestra insieme con il coro dell’Ente Luglio Musicale Trapanese, diretto da Fabio Modica, e con il Coro di Voci Bianche “Carpe Diem”, guidato da Roberta Caly. La regia, di indiscussa sensibilità e professionalità, è come detto di Maria Paola Viano, supportata dalla creatività di Antonella Conte per scene e costumi. Le luci sono di Giuseppe Saccaro.

I biglietti sono in vendita al Botteghino dell’Ente Luglio Musicale Trapanese, in viale Regina Margherita (all’interno della Villa Comunale), dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19, il sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 17.00 alle 19.00. I titoli di ingresso possono essere acquistati anche online sul sito dell’Ente.



Via alla sesta edizione di I-design

Oggi pomeriggio l’inaugurazione nei locali del cinema De Seta

PALERMO - Sarà inaugurata oggi pomeriggio alle 17, nei locali del cinema De Seta (Cantieri culturali alla Zisa, via Paolo Gili 4) la sesta edizione di I-design, curata da Daniela Brignone, in programma fino al 19 novembre in tantissimi luoghi di Palermo.

La manifestazione quest’anno prevede tantissimi eventi che si susseguiranno a ritmo incalzante, tra mostre, convegni, passeggiate, presentazioni e installazioni. Già candidata al Premio Compasso d’Oro 2016, “I-design” continua a porre in evidenza le eccellenze locali, presentandone le novità, raccontando storie di successo, storiche e contemporanee, e coniugando la tradizione con l’innovazione, con la formazione e il marketing. I-design si

rivela ogni anno come una piattaforma di sperimentazione dove sviluppare, in un territorio vergine qual è quello siciliano, modelli innovativi adattandoli al contesto locale.

Durante la cerimonia inaugurale, saranno presentate le mostre organizzate ai Cantieri, cui seguirà la visita guidata alle stesse. In particolare, nello Spazio Ridotto del Cinema De Seta si inaugurerà “Ducrot – Palermo. Qualità e profitto nella produzione industriale di mobili e arredi”, un racconto fotografico illustra la storia e la produzione della fabbrica fondata da Vittorio Ducrot. A cura di Eliana Mauro, Carla Quartarone, Ettore Sessa.

All’interno delle botteghe troveranno invece collocazione le seguenti mostre: “Fabric-Action @Palermo”, a cura di Polifactory – Politecnico di Milano e Museo della Canapa di Sant’Anatolia di Narco; “La premiata ditta Sardella di Acireale. Prima fabbrica in Italia di mobili e sedie in legno curvato a vapore”, a cura di Giuseppe Arcidiacono, Daniela Brignone, Gianni Di Matteo; “Pietro Camardella, la forma della velocità”, a cura di Gianni Pedone; Esposizione del progetto del carro e della scultura di Santa Rosalia attraverso un’installazione. Ideazione e allestimento a cura di Andrea Buglisi e Franco Reina.



Per il censimento delle Casematte militari Nasce il progetto Cercami

PALERMO – Al via il progetto Cercami per il censimento e il rilevamento delle Casematte militari della seconda guerra mondiale, postazioni militari che puntellano con la loro presenza le coste della Sicilia.

L’iniziativa nasce dalla collaborazione tra Palermo Pillbox finders, gruppo di ricercatori storici impegnati nell’individuazione e nella tutela delle Postazioni militari della seconda Guerra mondiale sul territorio siciliano e BcSicilia, associazione dedicata alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali in Sicilia.

L’obiettivo del progetto è quello di censire e rilevare i bunker della seconda Guerra mondiale esistenti sul territorio della Sicilia, individuandone la presenza e lo stato di conservazione delle stesse. Il censimento delle postazioni militari, che avverrà su base provinciale, si fonderà sulla localizzazione territoriale delle stesse, sulla constatazione del grado di conservazione, sul rilevamento delle geometrie nonché dall’interesse storico storico-architettonico che queste rappresentano.



Cinema d’autunno

VICTORIA E ABDUL
Regia di Stephen Frears, con Judi Dench (Regina Vittoria), Ali Fazal (Abdul Karim).
Usa/GB 2017, 149’.
Distribuzione: Universal Pictures.

1887. La Regina Vittoria, vedova già da 26 anni, è vicina al declino fisico e mentale: grassa, affronta con poca o nulla dinamicità gli impegni cui il suo ruolo la obbliga, divorata dolci e si sente profondamente sola. L’arrivo di un accompagnatore indiano, Abdul Karim, sembra ringiovanirla, ma la sua gioia non è condivisa dalla segretaria privata, dal Primo Ministro e dall’erede al



trono. Diretto da Stephen Frears (“Le Relazioni pericolose”, “The Queen”, “Philomena”), ormai abituato a rappresentazioni della famiglia reale inglese, e scritto da Lee Hall (“Billie Elliot”), il film è quasi un sequel di “La mia Regina” di John Madden del 1997, sempre interpretato da Judi Dench. Entrambi i titoli, infatti, narrano una storia di incomprensioni, ma quest’ul-

timo risulta fin troppo rinchiuso entro i confini del politicamente corretto, raffigurando con toni pressoché progressisti un’amicizia che oltrepassa i confini dell’età e della razza, e che viene ostacolata dai pregiudizi dell’epoca e dalla rigidità delle istituzioni reali.

Insomma, nonostante il talento adamantino della Dench e la sua totale padronanza della scena, il tentativo di ritrarre la Regina Vittoria come una donna politicamente più illuminata dei suoi cortigiani è generoso ma poco convincente, per nulla coadiuvato da un cast carente e niente affatto credibile.

L’azione languisce, ma questo ce lo si poteva anche aspettare. Ciò che colpi-

sce maggiormente – in negativo – è un linguaggio visivo ridondante e retorico, quasi banale, tipico di Frears quando si cimenta con film a tesi (“The Program”). La freschezza del suo primo cinema sembra ormai perduta per sempre, affondata da una dose immensa di “mestiere” e da golose – quelle sì - porzioni di irriverenza, vero e unico punto di interesse di questo biopic multietnico.

Voto: ☹ ☹ ☹ ☹ ☹
Francesco Torre